

Il Messaggero

CRONACA DELLA MARSICA

Martedì 23 Agosto 1983

MOSTRA ALLESTITA A MAGLIANO

L'arte «disperata» di Enzo Carnebianca

Magliano del Marsi, 23 agosto

In occasione della inaugurazione della nuova piazza, è stata allestita una mostra retrospettiva delle opere del pittore e scultore Enzo Carnebianca. La mostra riveste particolare interesse culturale sia per la notorietà del giovane artista, sia perché vuole essere di auspicio per il futuro della nuova piazza, che non deve essere solo luogo di svago e di futuri discussioni, ma anche libera palestra per dibattiti politici e culturali e per manifestazioni artistiche.

L'arte di Enzo Carnebianca va alla ricerca del subconscio, attraverso il recupero memoriale del sogno. Le figure umane, infatti, come le immagini del sogno, sono soggette ad una continua metamorfosi e nei loro dissolversi e concretizzarsi prendono aspetti strani, figurazioni di altri mondi o del nostro, ma in uno stadio di catastrofe ecologica.

L'atmosfera che le avvolge è fatta di una nuova spazialità, creata da una fantasia ai limiti del verosimile e del razionale, soggetta solo allo stimolo dionisiaco dell'ispirazione.

La tecnica è raffinatissima, capace di trasformare il colore in puri ritmi musicali.

E' forse tutto un gioco cerebrale? O forse nelle immagini e nell'atmosfera surreali bisogna ravvisare uno sforzo introspettivo alla ricerca di una nuova realtà, uno scavo nell'intimo dell'uomo per ravvenirvi un motivo di salvezza?

L'uomo che si strappa la maschera, il Cristo in croce, che sfugge nell'infinito e nel vuoto, le figure di donna,

che si trascinano quasi in un ritmo di danza macabra, su un suolo senza vita, anelanti verso l'alto in cerca di ossigeno, sono emblemi di una condizione umana fortemente drammatica, che riempiono la nostra sensibilità di incubo.

Ma la chiave di interpretazione dell'arte del Carnebianca è da ricercarsi specialmente nei bronzi. L'occhio acuto dell'artista vuole scrutare ciò che è al di là delle apparenze o della realtà sensibile, in uno sforzo supremo di scoprire la vera essenza umana. Ma i corpi si aprono come tute anatomiche e dalla cerniera aperta non si scopre che il nulla pauroso (vedi i due bronzi: l'uomo, la donna).

Visione angosciata e disperata, senza luce di speranza, quella dell'artista? Situazione tragica dell'uomo contemporaneo, che pur nelle grandi conquiste spaziali, rimane inchiodato nella sua angoscia esistenziale?

Non credo! I volti protesi verso l'alto in un eroico tentativo di distacco della materia contemporaneamente quasi risucchiati da una forza celeste, che nei punti e nelle grafiche è simboleggiata da apparizioni oniriche, che affiorano da magma cosmico, forse stanno ad indicare un sentiero di salvezza.

G. DI GIROLAMO